Anno 49.° N. 331

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 7 dicembre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte

Conto corrente con la posta

LA PUBBLICAZIONE DEL PATTO FRA LE CINQUE GRANDI POTENZE

firmato il 30 novembre a Londra

AZIONI DI ARTIGLIERIA SU TUTTA LA FRONTE

La dichiarazione firmata a Londra

ROMA, 6. — IL 3 NOVEMBRE 1915 È STATO FIRMATO A LONDRA IL SEGUENTE ATTO:

« IL GOVERNO ITALIANO AVENDO DECISO DI ADERIRE ALLA DICHIARAZIONE FATTA A LONDRA IL 5 SETTEMBRE 1914 DAI GOVERNI FRANCESE, BRITANNICO E RUSSO, DICHIARAZIONE ALLA QUALE HA UGUALMENTE ADERITO IL GOVERNO GIAPPONESE IN DATA 19 OTTOBRE 1915, I SOTTOSCRITTI DEBITAMENTE AUTORIZZATI DAI LORO GOVERNI, FANNO LA DICHIARAZIONE SEGUENTE.

« I GOVERNI FRANCESE, BRITANNICO, ITALIANO, GIAPPONESE, RUSSO S'IMPEGNANO A NON CONCLUDERE PACE SEPARATA NEL CORSO DELLA PRESENTE GUERRA. I CINQUE GOVERNI CONVENGONO CHE, QUANDO SARÀ IL CASO DI DISCUTERE I TERMINI DELLA PACE, NESSUNA DELLE POTENZE ALLEATE POTRÀ PORRE DELLE CONDIZIONI DI PACE SENZA PREVENTIVO ACCORDO CON CIASCUNO DEGLI ALTRI ALLEATI.

« IN FEDE DI CHE, I SOTTOSCRITTI HANNO FIRMATO LA PRESENTE DICHIARAZIONE E VI HANNO APPOSTO I LORO SIGILLI. — FATTO A LONDRA IN QUINTUPLO ORIGINALE IL 30 NOVEMBRE 1915.

FIRMATI: (L. S.) *IMPERIALI, INOUYE, BENCKENDORFF, PAUL CAMBON, F. GREY* ».

Camera dei deputati

Per le famiglie dei richiamati e per quelle dei caduti

ROMA, 6. — Presidenza del vice-presidente Finocchiaro-Aprile. La seduta comincia alle 14.

Sul processo verbale

CAVAGNARI sul processo verbale lamenta che sabato il Presidente non gli abbia permesso di svolgere un suo ordine del giorno, mentre questo era stato appoggiato da trenta deputati. Protesta nell'interesse della libertà e delle prerogative della tribuna parlamentare.

PRESIDENTE protesta alla sua volta contro gli apprezzamenti dell'on. Cavagnari, ricorda che per ben due volte il Presidente interrogò la Camera per sapere se l'ordine del giorno fosse appoggiato, e l'ufficio di presidenza accertò che soltanto nella seconda votazione appena due deputati lo appoggiarono.

In tutto ciò non vi poteva essere, nè da parte della Camera, nè da parte della Presidenza, alcuna intenzione di venir meno ai riguardi dovuti all'on. Cavagnari ed al rispetto delle libertà parlamentari (*approvazioni*).

CAVAGNARI crede che, attesa l'agitazione del momento, il Presidente avrebbe potuto soprassedere per qualche istante prima di interpellare la Camera per conoscere se il suo ordine del giorno fosse appoggiato.

PRESIDENTE dichiara chiuso l'incidente.

ROTH dichiara che se sabato fosse stato presente, avrebbe votato in favore dell'ordine del giorno Boselli-Ciccotti.

CAVAGNARI dichiara che se fosse stato presente nell'aula al momento del voto, avrebbe anche votato in favore dell'ordine del giorno Boselli-Ciccotti.

Il processo verbale è approvato.

Comunicazioni del Presidente

Il telegramma del sindaco di Cormons

PRESIDENTE comunica il seguente telegramma:

« Ai rappresentanti del popolo d'Italia, riuniti in solenne consesso nel Parlamento, nostro in Roma, mentre in una mirabile fusione di spiriti glorificano le gesta gloriose dell'esercito vittorioso e confermano i propositi delle nostre nazionali aspirazioni, giunga grato il saluto augurale di Cormons italiana, che esaltante ancora una volta benedice all'Augusta persona del suo Re. — Il Sindaco *Marni* ». (*Vivi applausi*).

Per la circolazione d'un giornale

CELESIA sotto segr. all'interno, assicura l'on. Marangoni, che nessuna disposizione fu data dal Ministro dell'interno per ostacolare la diffusione del giornale «Avanti» in provincia di Ferrara.

MARANGONI afferma che, in provincia di Ferrara, come in altre della zona di guerra, è sistematicamente vietata la diffusione di quel giornale. Il ministro dell'Interno non si può disinteressare di un tale arbitrio e deve intervenire perchè non abbia a prolungarsi [illegible].

Gli impiegati nella zona di guerra

DA COMO sottosegretario al tesoro, rispondendo allo stesso on. Marangoni, riconosce che nella zona di guerra i funzionari, come altri ordini di cittadini, subirono maggiormente la ripercussione dell'attuale momento; ricorda la nobile gara delle amministrazioni, delle [illegible] dei Comitati delle opere di assistenza. Aumentare gli stipendi dei funzionari dell'intendenza [illegible] sarebbe possibile; non mancherà però l'aiuto del Governo nei casi particolarmente pietosi.

Tributa lode ai funzionari che anche tra maggiori pericoli e disagi, non fecero udire [illegible] della zona di guerra, ove lo spirito pubblico è fortunatamente così alto, [illegible] che le voci rassegnate e volonterose di patriottici sacrifici (*approvazioni*).

MARANGONI [illegible] al governo le dolorose condizioni di questi impiegati; prende atto della promessa che sarà provveduto ai casi più urgenti.

Per i maestri provvisori

ROSADI sottosegretario della P. I. dichiara all'on. Micheli, che il Ministero non può intervenire nella nomina e conferma dei maestri provvisori, poichè trattasi di argomento riservato alle amministrazioni comunali se godono dell'autonomia in materia scolastica o, in caso diverso, a quelle provinciali.

Quanto alla corresponsione dello stipendio ai maestri provvisori richiamati sotto le armi, il Ministero della P. I. si riserva di esaminare se le disposizioni generali da emanarsi nei riguardi degli impiegati richiamati sotto le armi, potranno essere estese anche ai maestri provvisori.

Il soccorso alle famiglie dei richiamati

ELIA dichiara all'on. Molina, che è col decreto [illegible] legge 13 maggio 1915 che furono stabiliti con grande chiarezza i criteri che le commissioni comunali debbono seguire nella concessione del soccorso giornaliero alle famiglie bisognose dei militari richiamati [illegible].

Il Ministero con successive disposizioni ha insistentemente raccomandato che la concessione del soccorso si informi [illegible] criteri stabiliti. Non gli è sembrato conveniente impartire altre norme speciali, riuscendo d'altronde [illegible] difficile, impossibile, se non [illegible] una particolareggiata determinazione dei casi nei quali la concessione del soccorso possa ritenersi più o meno giustificata.

Del resto non si giungerebbe mai ad eliminare, data la infinita molteplicità dei casi, tutte le possibili controversie. Non [illegible] comandi di divisione chiamati decidere sugli eventuali ricorsi, hanno svolto opera assai opportuna ed ispirata alla massima equità e giustizia (*bene*).

DA COMO sottosegr. ai LL. PP. aggiunge che il fondo per questi sussidi stabilito in maggio nella misura di quindici milioni al mese, è stato elevato a venti. Con un decreto in corso sarà elevato a venticinque.

MOLINA deplora la disparità di trattamento che si usa dalle Commissioni comunali nella assegnazione dei sussidi, per cui questi sono talvolta concessi agli abbienti e negati ai nullatenenti, e accordati o negati a famiglie di pari condizioni a capriccio e forse anche con criterio partigiano. Rileva la necessità di riformare la costituzione delle Commissioni comunali e di rendere efficace quella procedura dei ricorsi che ora è garanzia per gran parte illusoria. Invoca la revisione dei sussidi accordati e delle domande relative a quelli negati e conclude affermando l'alto dovere che lo Stato ha di rendere tranquilli i valorosi soldati combattenti sulla sorte delle loro famiglie (*approvazioni*).

La pensione alle famiglie dei caduti

VALVASSORI PERRONI interpella i ministri della guerra e della marina sulla opportunità che alle famiglie dei caduti in guerra che non abbiano diritto a pensione e versino in povertà, sia concesso un sussidio straordinario. Riconosce che le pensioni e le indennità per le vedove e le famiglie dei militari morti per cause di servizio sono regolate dalle leggi con criteri di equità e di larghezza, ma vi è un vasto campo per cui il compito tocca alla beneficenza privata. Ad esso dobbiamo rivolgere le nostre più vigili cure.

Ricorda che durante la guerra di Libia, sotto la presidenza del Duca d'Aosta fu costituita in Roma una commissione per la erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei militari morti o dei feriti in guerra e non vi è nessuno che non ricordi i benefici effetti di quella provvida istituzione. Oggi alla stessa Commissione venne assegnato il compito di allora, ma le richieste sono di gran lunga maggiori.

Ma la Commissione ha veduta inaridirsi le fonti onde già si era alimentata un giorno; di qui le ristrettezze odierne, di qui la pochezza del soccorso, di qui le innumeri domande che ancora attendono di essere accolte. Il rimedio non può essere dato che dal Governo.

Vorrebbe pertanto che la Commissione per la erogazione di questi sussidi divenisse vera e propria commissione di Stato e dallo Stato integrata; e che in attesa che siano per legge assegnati i sussidi straordinari alle famiglie dei caduti in guerra, quando versino in povertà ed abbiano diritto a pensione o ad altro assegno, [illegible].

Ecco perchè attende fiducioso dal governo, che già tanto ha fatto in proposito e nella cui opera confida, una risposta la quale riaffermi che come i nostri soldati stanno eroicamente a combattere e morire per la patria, così la patria sa onorarne la sacra memoria con opere forti e pietose.

DANEO, ministro delle Finanze. Il Governo ha anzitutto reso più agevole il sussidio alle famiglie dei combattenti. Sono state inoltre semplificate le procedure e si è provveduto perchè in attesa delle decisioni della Corte dei Conti, le famiglie dei caduti potessero ottenere una anticipazione sulle pensioni cui hanno diritto.

Nota che la legislazione italiana in questa materia delle pensioni alle famiglie dei caduti in guerra è naturalmente più larga di quella di tutti gli altri paesi.

Inoltre, nei casi non contemplati dalla legge o degni di particolare riguardo un'apposita commissione provvede alla concessione di sussidi nella misura più larga possibile.

Questa benemerita commissione ha cercato di coordinare tutte le generose iniziative locali ed all'uopo si è rivolta ai vari comitati per far sì che le singole iniziative siano tutte ugualmente inspirate al sentimento altamente e schiettamente nazionale.

E l'on. Ministro ha fede che l'Italia, la quale sì mirabilmente nella prova delle armi, dimostra la saldezza della sua unità nazionale, darà prova di questo suo sentimento anche nel venire in aiuto, senza distinzioni e preoccupazioni regionali, alle famiglie bisognose di coloro che sono morti combattendo per la patria (*benissimo*).

Aggiunge che molti sussidi furono già distribuiti dalla Commissione, la cui opera sarà tanto più larga e proficua, quanto più larga ed abbondante sarà la contribuzione della patriottica generosità del paese. (*approvazioni*).

VALVASSORI PERRONE ringrazia l'on. Ministro e si dichiara soddisfatto.

Si discutono due disegni di legge per la conversione in legge di regi decreti.

La seduta termina alle ore 16.25. Domani seduta alle 14.

La mozione per gli internati presentata alla Camera

Un gruppo di deputati in grande maggioranza cattolici, appartenenti a collegi delle provincie di Brescia, Vicenza, Verona, Udine, ha presentato una mozione che suona così:

« La Camera, ritenendo che se ragioni insindacabili di sicurezza militare possono aver determinato i provvedimenti di internamenti presi, con carattere d'urgenza a carico di cittadini sopra semplici denunzie o sospetti o in seguito a sommarie inchieste, ragioni evidenti di giustizia esigono però che tali cittadini non siano lasciati lungamente sotto il peso e la vergogna di accuse indeterminate ma infamanti e impongono quindi il dovere di contestare ad essi con ogni sollecitudine la consistenza delle accuse medesime, sicchè si renda possibile la loro discolpa, ed in ogni modo, di procedere alla revisione della opportunità di mantenere in vigore i singoli provvedimenti.

« Confida che il Governo vorrà dare pronto corso a tale opera di giustizia eliminando per tal modo una causa di turbamento della concordia degli animi indispensabile assolutamente nel grave momento che la nazione traversa ».

La mozione ha un carattere grave, molto più grave forse di quanto, crediamo, suppongano alcuni dei deputati che l'hanno firmata.

Si tratta, in sostanza, di un processo di revisione all'opera dell'autorità militare e di pubblica sicurezza in dipendenza della guerra e nelle provincie dove l'autorità militare era ed è costretta — perchè la guerra continua — a prendere provvedimenti che i doveri di elementare prudenza consigliano. Perchè, ripetiamo, la guerra continua.

Non sappiamo che cosa risponderà il Governo. Degli errori possono essere stati commessi — e singolarmente potrebbero venire riparati. Ma chiedere un misura, cioè una revisione generale, ci pare intempestivo e pericoloso.

Senza entrare nel vivo della questione, che non ci sarebbe possibile oggi di trattare — specialmente nei riguardi della nostra provincia — ci si consenta accennare al movimento che, nei mesi anteriori alla dichiarazione di guerra, è stato suscitato — in favore della Germania e persino dell'Austria — in alcuni paesi di emigrazione e non da emissari calati da oltremonte, ma da individui della nostra terra, che erano tornati dalla Germania (impresari la maggior parte, sfruttatori dell'emigrazione) e con la Germania seguitano a mantenere relazioni: — la Germania voleva dire, non l'officina industriale, dove i nostri operai portavano un lavoro non troppo retribuito, ma l'officina politica, tutta la grande macchina di emissari politici, di spie, che lavoravano e lavorano pur tuttora per ingannare, corrompere, tradire; e del denaro che si è profuso in Italia dal Governo germanico, non c'è, si può dire, città italiana che non ne abbia veduto i solchi. E dell'infame azione corruttrice si vedono e si sentono ancora qua e là le tracce. Non sappiamo se il giornale italiano che si stampa in Germania e porta il nome di *Lavoro*, e fa propaganda di asservimento tra gli operai italiani rimasti in quello Stato, penetri anche in Italia. Certo è che l'officina politica tedesca, malgrado tutte le delusioni e gli smacchi avuti, cerca di gettare nuovi tentacoli nella penisola, con l'aiuto di banchieri e di socialisti internazionali, verso i quali il popolo italiano serba una tolleranza che è giovanile ingenuità.

Per tutto questo che abbiamo fin qui detto ed altro che si potrebbe dire, non possiamo approvare la mossa del gruppo parlamentare cattolico, la quale — se deriva senza dubbio dalla buona fede e dal desiderio della giustizia — tende pur a creare un controllo di carattere politico e militare, che, ripetiamo, è intempestivo e pericoloso. Perchè la guerra continua, e perchè la concordia nazionale, almeno nella nostra provincia, è piena ed assoluta, nè sente alcun bisogno che vengano a rinsaldarla coloro che dalla previdente, sagace ed utile opera delle autorità, nella grande azione militare, sono tenuti e stanno bene lontano.

Il comunicato ufficiale

ROMA, 6. — COMANDO SUPREMO. — 6 DICEMBRE 1915.

(Bollettino di guerra, n. 194)

AZIONI DI ARTIGLIERIA LUNGO TUTTA LA FRONTE NONOSTANTE LE AVVERSE CONDIZIONI ATMOSFERICHE.

LA NOSTRA DISTRUSSE RICOVERI NEMICI NELLA ZONA DI VOLAJA (CARNIA) E DISPERSE NUCLEI DI TRUPPE IN VALLE SEEBACH.

QUELLA AVVERSARIA BOMBARDÒ PAULARO NELL'ALTO CHIARZO E MONFALCONE PRODUCENDO QUALCHE DANNO.

REPARTI NEMICI COL FAVORE DELLA NEBBIA TENTARONO IRRUZIONI IN ALCUNI TRATTI DELLE NOSTRE LINEE. FURONO OVUNQUE RESPINTI E, NELLA ZONA DI GLOBNA (MEDIO ISONZO) CONTRATTACCATI E MESSI IN FUGA.

BREVI, ARDITE AVANZATE DELLE NOSTRE FANTERIE CI PROCURARONO QUALCHE VANTAGGIO SUL CARSO.

Generale CADORNA

La guerra nei Balcani

I bulgari respinti sulla Cerna

PARIGI, 6. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

« Le azioni locali del 3 corr., segnalate dal comunicato precedente, furono abbastanza vive, specialmente verso Kosturino, ove i bulgari, che cannoneggiarono ed attaccarono una nostra posizione, furono respinti. Sulla Cerna, due tentativi di passare questo fiume furono arrestati dal fuoco della nostra artiglieria e della nostra fanteria. Avendo i bulgari sgombrato Monastir, pattuglie miste austro-bulgare entrarono nella città ».

Le operazioni ai Dardanelli

BASILEA, 6. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte dei Dardanelli — L'abituale fuoco nemico per terra e per mare è rimasto senza risultato, grazie alla risposta della nostra artiglieria. Presso Kemikli Liman un trasporto nemico colpito dalle nostre granate, si è incagliato. A monte di Uba una torpediniera si ritirava. Verso Ariburnu abbiamo distrutto, dinanzi a Kaslizirl una mitragliatrice nemica. Presso Sedulbahr ha avuto luogo un violento combattimento con bombe. Nella notte dal 2 al 3 il nemico ha lanciato numerose torpedini aeree contro il nostro centro e contro l'ala sinistra. La nostra artiglieria ha raggiunto con quattro proiettili una corazzata nemica che bombardava la regione di Labak Koewra dalla baia di Saros. La corazzata ha cessato il fuoco e si è allontanata. Una torpediniera che voleva soccorrere la corazzata, si è incagliata ».

Gli austro tedeschi in Serbia

BASILEA, 6. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 5 dice:

« Fronte occidentale. — *Nessun avvenimento notevole.*

« Fronte balcanica. — *Nei combattimenti presso Plevlje e nella montagna a nord-est di Ipek facemmo prigionieri. A sud di Prizrend le truppe bulgare raggiunsero il nemico in ritirata e lo batterono. Nella montagna di Jama, all'est di Dibra ed a metà strada fra Kruscevo e Ocrida, le retroguardie serbe furono respinte. Distaccamenti tedeschi e bulgari entrarono a Monastir* ». (Stef.)

Sulla fronte del Montenegro

Il comunicato austriaco

BASILEA, 6. — Si ha da Vienna, 5: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte russo. — Duello intermittente di artiglieria.

« Fronte sud-orientale. — Presso Karabilr vi è stato un combattimento abbastanza importante. I montenegrini sono stati respinti sino alla frontiera a sud di Plevlje. Le nostre truppe hanno respinto violenti contrattacchi montenegrini. (Stef.)

Attacchi austriaci respinti

ROMA, 6. — Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne:

« Il nemico il 4 corr. attaccò energicamente le nostre posizioni sulla riva sinistra del fiume Cecotina, ma tutti i suoi attacchi furono respinti. Facemmo 20 soldati prigionieri. Nella direzione di Sieniza-Brodarevo e Sieniza-Bielonolsi, il nemico spiegò un energico attacco, ma fu respinto con gravi perdite. Sulle altre fronti nessun combattimento ». (Stef.)

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 6. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 3 corr. dice:

« L'esercito serbo si ritirò verso Diakova e lungo il Belidrini verso Dibra e Scutari. Le nostre truppe continuarono l'inseguimento dei serbi in queste due direzioni. Una nostra colonna il 3 corr., avanzando lungo Belidrini raggiunse i serbi nella loro posizione sulla riva sinistra del Liuma, li attaccò con energia, li disperse e li costrinse a battere in ritirata. Nella direzione di Diakova le truppe serbo-montenegrine si ritirarono allo apparire delle nostre truppe e sgombrarono Diakova. Secondo le dichiarazioni dei prigionieri, Re Pietro dovette essere trasportato su di una portantina, perchè la marcia lungo la Drina e sulla riva sinistra della Liuma è impossibile anche per i cavalli ».

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

PARIGI, 6. — Il Comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Durante la giornata l'attività dell'artiglieria è stata più intensa da una parte e dall'altra.*

« *Nel Belgio la nostra artiglieria ha eseguito dei tiri efficaci contro i fossati, nella regione di Hetsas, ove si segnalavano movimenti di truppe nemiche.*

« *In Artois le nostre batterie hanno risposto con energia ad un violento bombardamento contro le nostre trincee di Grassier a sud-est di Loos. Alcune granate incendiarie sono state lanciate contro Arras, ma non hanno prodotto gravi danni.*

« *Tra la Somme e l'Oise i nostri ordegni di trincee hanno distrutto i posti nemici a nord di Herbecourt e un ricovero di mitragliatrice con cupola dinanzi a Tilloloy.*

« *La lotta di mine è stata proseguita con nostro vantaggio nella regione di Frise, al Bois Saint Marc, ad est di Tracy le Val, sugli Hauts de Meuse ed agli Eparges* ». (Stef.)

PARIGI, 6. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: « Niente da aggiungere al precedente comunicato ». (Stef.)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 6. — Un comunicato dello stato maggiore belga dice:

« La notte passò senza incidenti. Il fuoco delle nostre batterie arrestò diverse volte tentativi di bombardamento contro le agglomerazioni di Oostekerke, Neuchapelle e Oudechapelle. Demolimmo i ripari di due trincee del nemico, particolarmente verso Naanekensuire sopra Yperlee. Nel pomeriggio, la nostra artiglieria sloggiò dalla fattoria Tontylle lavoratori tedeschi, che avevano aperto il fuoco sui nostri posti avanzati ».

Per gli aspiranti ufficiali

ROMA, 6. — Il Ministero della guerra determina che non possono ottenere l'ammissione al corso per aspiranti ufficiali effettivi quei giovani che, pur avendo presentata a tale scopo domanda nel termine prescritto, siano poi stati ammessi al corso accelerato per aspiranti ufficiali di complemento.

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO

Per il Natale d i so dati in Carnia

Ci scrivono, 6 (n):

L'egregio cav. Giuseppe Marchi, presidente del nostro Consorzio Agrario Cooperativo, ha diramato la seguente circolare:

« *Alle Latterie Sociali ed agli Agricoltori.* — Si avvicina il S. Natale e si avvicina il Capodanno, le ricorrenze classiche delle intime festività famigliari, la cui caratteristica è l'espansione degli affetti più santi e delicati ed in cui si affermano i migliori legami sui quali riposa la convivenza famigliare; ma la guerra ha strappato al focolare domestico molta parte della gioventù italiana, ora in armi per i supremi interessi della Patria, ed ha lasciato le sue famiglie in non lieve disagio.

Padri e madri non avranno così il conforto di vedere uniti intorno al ceppo natalizio i loro figli, giovani spose rimaste sole confonderanno nel pianto i voti ardenti per la vittoria, teneri bimbi, inconsci dell'ora che ci incombe, chiameranno invano il babbo, che non vedono più da mesi. Ha tutti costoro sono nelle loro case: quelli invece che furono chiamati alla più dura prova, quelli che insieme ai maggiori pericoli trovansi esposti alle più gravi sofferenze, sono i soldati disseminati sul fronte, lontani dai loro cari, in contrade ad essi sconosciute, inchiodati sulle pendici nevose dell'Alpe, esposti ai massimi rigori dell'inverno.

E' a loro quindi che noi dobbiamo ri volgere i nostro pensiero, è a loro che dobbiamo mostrare il nostro affetto, è a loro che dobbiamo porgere un conforto, sia pure lieve, sia pure passeggero.

Ispirato da tale intento, si è costituito in Tolmezzo un Comitato con lo scopo di offrire ai soldati della Zona Carnia, nella ricorrenza del S. Natale un pegno di affetto ed un lieve conforto.

Io mi auguro che la manifestazione sia degna di noi e risponda appieno alla circostanza. Sarà questo un nuovo legame che avvincerà la Carnia alle altre parti della Nazione, nel mentre costituirà un tenue pegno di gratitudine per i soldati d'Italia tutta che, con tanto valore e con tanto sacrificio difendono i nostri confini prima di ora aperti e gravemente minacciati: quei confini che mercè loro il nemico non ha potuto varcare e, se Dio vuole, non varcherà mai.

Tolmezzo, addì 2 dicembre 1915.

Il Presidente: *Giuseppe Marchi* ».

N. B. — *Nell'occasione che la presidenza del Consorzio su intestato, come da avviso 24 novembre p. p. si recherà prossimamente in ogni latteria, le singole Amministrazioni potranno avere schiarimenti circa le offerte, e così pure ogni agricoltore.*

Da CODROIPO

Beneficenza

Ci scrivono, 6 (n):

In sostituzione dell'acquisto di un oggetto personale, la sig.na Zanelli Giuseppina ha offerto lire 25 alla Croce Rossa.

In morte di Nava Edoardo sono pervenute alla Congregazione di Carità le seguenti nuove offerte:

Leonardo Stroili di Gemona L. 5 — Co. cav. dott. Gian Lauro Mainardi, L. 5 — Luigi Battistoni L. 1, — Cav. Leonardo Rizzani L. 10 — Solito Michele L. 2 — Il sig. Roberto Lotti versò lire 5 al Comitato di Preparazione civile.

Da RIVOLTO

Riscossione imposte

Ci scrivono, 6 (n):

Si rende noto ai contribuenti che il giorno 12 corr., dalle ore 9 alle 15 presso il nostro Ufficio municipale si troverà il messo esattoriale sig. Fabris Pietro per eseguire la riscossione dell'ultima rata del corrente, per le imposte, sovrimposte e tasse comunali.

Da CIVIDALE

Consiglio comunale - Il mercato - Il sale da cucina - Consegna di indumenti

Ci scrivono, 4 (n):

Nella seduta consigliare di ieri, prima di passare alla trattazione degli oggetti all'ordine del giorno, il Presidente cav. avv. A. Pollis con parole affettuose e patriottiche commemorò gli ultimi cittadini caduti sul campo dell'onore, e chiuse documentando che ventitre sono i giovani cividalesi che diedero la vita per la grandezza d'Italia, combattendo contro il secolare e barbaro nemico.

L'assessore avv. Freschi anzichè sedersi al banco della Giunta, prende posto in uno scanno di sinistra dei consiglieri comunali.

Il sindaco rimarca la variante e invita l'avv. Freschi a riprendere il suo posto. L'invitato dichiara che dopo l'esito dell'ultima votazione nei riguardi della nomina del presidente dell'Ospedale, ritenendo di non aver più la fiducia della maggioranza, ha lasciato libero il posto di assessore. Siccome poi crede che si tratti di un equivoco, così, mentre ritira la candidatura a presidente dell'Ospedale, propone che al suo posto sia portato il cav. Pollis, capo del blocco popolare, e se il Consiglio, ovvero la maggioranza, si mostrerà in questa votazione compatta, riprenderà il suo posto.

Essendo riuscito a pieni voti il cav. Pollis a Presidente dell' Ospedale, l'avv. Freschi ritira le dimissioni di assessore e riprende il suo posto a fianco del sindaco.

Siccome poi l'avv. Pollis è incompatibile come presidente dell'Ospedale, così il Consiglio dovrà ritornare sull'argomento.

Al Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale vennero nominati i signori Cossio Giovanni e Venturini dott. Riccardo.

A revisori del conto 115 vennero nominati i sigg. Piccoli cav. Nicolò, Pozzi Tobia e Brosadola avv. Giuseppe.

Venne approvata a unanimità la deliberazione d'urgenza della Giunta che stabilì di erogare lire 2000 a favore del Comitato di Preparazione Civile per festeggiare il compleanno di S. M. il Re.

Venne riconfermata in seconda lettura la deliberazione per aumento di stipendio al maestro C. Bertossi.

Approva la tariffa del dazio senza le modificazioni di cui il deliberato 20 ottobre u. s. e ciò in vista delle varianti che apporterà quanto prima il Governo ai canoni daziar.

Autorizza la Giunta ad allogare il dazio per un solo anno, a trattativa privata, con rilevante vantaggio sul canone attuale.

× Il mercato d'oggi, molestato dal tempo eccezionalmente pessimo, riuscì scadente ed inferiore alle ricerche per cui tutti i prezzi si mantennero elevati.

I mercati della legna, del pollame, del grano e delle castagne, trascurabili.

Il carbone di legna nullo.

✱ Da tre giorni, daccapo, manca il sale da cucina e per la lavorazione delle carni insaccate di maiale.

Le proteste sono all'ordine del giorno e della notte.

✱ Nei giorni trascorsi il cap. Baldissera, rappresentante dell'autorità militare in seno alla Sottocommissione per gli indumenti militari ed il tenente on. Stoppato dell'8.o reggimento alpini hanno consegnato rispettivamente ai volontari alpini di Cividale ed agli alpini del battaglione Cividale, i molti indumenti invernali che vennero confezionati con la lana acquistata mediante la cospicua somma raccolta per le zelanti cure delle egregie e gentili signore Giacomina Vuga Pilosio e Edvige Nussi Strazzolin, le quali con la loro opera assidua si sono rese veramente benemerite dell'assistenza dei nostri gloriosi soldati.

Cronaca Cittadina

Il ritardo nell'uscita del numero odierno è dipeso dall'indugio (quattro ore circa dopo quella annunciata) del pieno funzionamento dell'Officina comunale del gas.

L'allacciamento fra la stazione centrale e la nuova stazione di Paderno

Da informazione particolare che ci è giunta ieri sera da Roma e che dobbiamo ritenere attendibile, il Ministero dei lavori pubblici ha disposto perchè vengano subito iniziati i lavori d'allacciamento della nostra Stazione centrale con la stazione di Paderno, della nuova linea Maiano-Udine.

Quest'opera è stata chiesta dall'autorità comunale e provinciale e venne sollecitamente raccomandata dal Prefetto. Dal suo compimento verrà grande vantaggio al nostro movimento ferroviario, sia per sfollare la stazione centrale, sia per servire la città, che deve ricorrere alle minori stazioni più vicine, con grande difficoltà e con grande spesa.

Se i lavori cominceranno senza indugio, come speriamo, l'allacciamento potrebbe entrare in attività ai primi di marzo.

Deputazione Provinciale

Nella seduta del giorno di lunedì 6 dicembre 1915 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Convocazione del Consiglio provinc.

— Approvò l'ordine del giorno e varie relazioni per la seduta del Consiglio provinciale che, coll'assentimento dell'illustrissimo signor Presidente, sarà tenuta nel giorno di lunedì 27 dicembre 1915

Strada del Monte Croce

— Prese atto dei due verbali 20 novembre 1915 relativi alla sospensione in causa dei geli dei lavori di costruzione del tronco stradale da Forni Avoltri al confine bellunese in appalto all'Impresa De Marchi Giovanni, e di quelli relativi alla sistemazione di un'altro tronco da Villasantina a Comeglians in appalto all'Impresa De Antoni Guglielmo.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Strada da Cedarchis a Paularo

— Prese atto del verbale di consegna dei lavori di costruzione della strada dal Cimitero di Cedarchis al ponte sul But a Zuglio quale allacciamento del Comune di Paularo alla strada Tolmezzo-Cedarchis, in base alla legge 15 luglio 1906 n. 383 e 2 gennaio 1910 n. 5, consegna praticata addì 19 novembre pp. all'Impresa assuntrice Sigalla Gio. Batta.

— Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio, e il Brefotrofio provinciale.

Movimento dei maniaci

Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico della Provincia degenti nei vari manicomi durante il mese di ottobre 1915 dalle quali risulta che il totale complessivo a 31 ottobre 1915 era il seguente: numero 1586 ricoverati di cui 848 uomini e 738 donne, e detratti gli 80 dozzinanti, rimanevano a carico della Provincia numero 1506 alienati, cioè 51 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 303 più della media dell'ultimo decennio a 31 ottobre.

— Approvò a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di altri 18 alienati poveri, appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni del Friuli.

I saluti dal campo

Zona di Guerra 1 dicembre.

Un gruppo di friulani dell'Arma benemerita, trovandosi nelle retrovie, orgogliosi di prestare i loro servigi per la grandezza della bella Italia, inviano i loro saluti alle loro care famiglie, parenti, amici tutti.

Carabinieri: appuntato *Desinano Eugenio — Sinicco Luigi — Muzzin Guglielmo — Jussa Giuseppe.*

Per un presente di Natale agli aviatori di Udine

IV lista. — Cav. Sendresen ing. Giovanni L. 10 — Margherita Bosero Gennari, 5 — A. Fanna, 3 — Giulio Scrosoppi, 3 — Teresa Brumati, 2 — Avv. Emilio Nardini, 5 — Giovanni della Coletta, 5 — Co. Lovaria, 5 — Candussio Antonio, 5 — Co. comm. avv. Andrea Ronchi, 6.

Nella terza lista, pubblicata ieri, invece di Ing. Rossi, leggasi: Ines Rossi L. 2.

Consiglio Comunale

Alle seduta di ieri erano presenti: Il Sindaco, comm. Pecile, che presiede, gli assessori Celotti, Cristofori, Murero, Pagani e Zagato e i consiglieri Borghese, Beltrandi, Bosetti, Conti, Cudugnello, Gremese, Marcolini, Occhialini, Pettoello, Venier e Vittorello.

Il numero dei presenti è legale essendo la seduta in seconda convocazione.

Per i concittadini caduti per la Patria

Subito dopo dichiarata aperta la seduta il Sindaco dice:

« Nell'ultima adunanza il Consiglio ha espresso la sua ammirazione e il suo compianto per quei cittadini che hanno offerto la vita sul campo di battaglia in questa grande guerra, che si combatte vicino a noi per il raggiungimento dei supremi fini degli ideali nazionali. Il nostro pensiero si rivolse mesto e riverente verso le famiglie addolorate, che hanno dato alla patria quanto avevano di più caro. Le loro lacrime, se confortate dal sentimento del sacrificio compiuto, ispireranno tuttavia la più profonda commiserazione. Da quel giorno nuovo sangue è stato sparso, nuove tombe si sono dischiuse ad accogliere i nostri eroi. A quanti umili soldati ed ufficiali, senza distinzione di grado o di classe sociale, hanno compiuto il loro dovere col sacrificio della vita, vada il nostro omaggio, mentre rinnoviamo alle famiglie orbate dei loro cari, fra cui vi sono anche quelle di due nostri egregi concittadini, che ci furono per anni amati colleghi, espressioni della nostra partecipazione al loro dolore, al loro cordoglio.

«Nel tempietto di San Giovanni, ai marmi sui quali sono scolpiti i nomi dei nostri morti per l'indipendenza, altri se ne aggiungeranno, consacrati al ricordo dei novelli eroi, come specchio ed eccitamento alle future generazioni. Il Comune frattanto, con cura amorosa, raccoglie i nomi dei caduti e quelli dei decorati, di quelli cioè che più largamente pagarono il loro tributo del valore e del sangue sull'altare della patria.

«La Giunta comunale, in occasione della commemorazione dei defunti, volle collocata nel Cimitero una gran corona di fiori, quale mesto tributo di onoranza ai morti per la patria.

«In pari tempo essa stabiliva di destinare per la venerazione delle venerande salme dei caduti morti a Udine, un riparto speciale nel Cimitero urbano di San Vito, disponendo che su ogni fossa venga posta una croce con le indicazioni del nome, del luogo e data di nascita e data del decesso.

«La Giunta si prefigge di proporvi di eriger su questo campo in Cimitero un ricordo marmoreo, che parli ai posteri del nostro affetto, e della nostra riconoscenza dell'immenso sacrificio che la costante vita della nostra generazione, lo sforzo per assicurare alla patria i più alti destini».

Tutti i consiglieri sorgono in piedi.

Le vittime della nuova incursione dei velivoli austriaci

Il Sindaco quindi prosegue:

«La brutalità austriaca non si è appagata con il bombardamento aereo del giorno 20 agosto, ne con quelli più recenti, sulle nobili città consorelle. L'Austria, sconfitta dal nostro esercito oltre il confine, si vendica con le armi della viltà. Il 19 novembre un'altra incursione di velivoli nemici si è abbattuta sulla nostra città, gettando il dolore ed il lutto in numerose famiglie, che hanno perduto i loro cari, colpiti dalla scheggie dei nuovi terribili mezzi di offesa, usati senza scrupolo dai nostri vicini, i quali hanno preso di mira, con spietata ferocia, raggruppamenti di cittadini inermi, e quegli edifici che, secondo le convenzioni internazionali, si ritenevano sicuri all'ombra protettrice della Croce Rossa. E' evidente che i nostri nemici mirano ad intimidirci, ma le loro provocazioni raggiungono il fine opposto.

«Il Comune, non avendo potuto dimostrare con solenni osequie, il suo cordoglio per le vittime, cercò di sovvenire con sussidi le famiglie più bisognose dei caduti.

Nel ripetere oggi le espressioni del nostro compianto a quanti furono orbati dai loro cari, sentiamo il bisogno di esternare viva ammirazione per il buon senso del nostro popolo, che di fronte ai selvaggi attentati si è mantenuto imperturbato, dando esempio di disciplina, di quella dignità che sono la più efficace difesa indiretta, perchè, mantenendo la calma dietro ai combattenti, contribuiranno a condurci al successo finale, che sarà compenso a tutti i sacrifici sostenuti dalla nazione».

Le dimissioni dell'ing. Cudugnello dalla Commissione ospitaliera

Il Sindaco dà la parola all'ing. Cudugnello, il quale chiede perchè le sue dimissioni non vennero notificate al Consiglio comunale.

Il Sindaco risponde che non portò la cosa innanzi al Consiglio perchè sperava che, trattandosi di ragioni, le dimissioni sarebbero state ritirate e tutto si sarebbe combinato.

Viviamo in momenti difficili; ognuno dovrebbe sacrificare i propri risentimenti personali per occuparsi del bene pubblico.

Minisini, presidente della Commissione ospitaliera, dice che Cudugnello ha preso cappello per un nonulla lo invita a spiegare al Consiglio le ragioni delle sue dimissioni.

Cudugnello. Le cause risalgono ancora al mese di Febbraio. Si meraviglia che oggi sia riportato anche il suo nome per la rielezione, senza che il Consiglio sia a conoscenza delle sue dimissioni.

Celotti. La nomina della Commissione ospitaliera doveva essere portata nella seduta odierna, trattandosi di una tassativa disposizione di legge; anzi si sono già trascorsi i termini.

Bosetti vorrebbe conoscere le ragioni delle dimissioni.

Minisini (a Cudugnello). Ma dica pure le ragioni.

Pettoello, dice che parla in nome della minoranza. Chiede che nelle dimissioni di Cudugnello vi sia qualche cosa di grave. Propone che le dimissioni sieno discusse dal Consiglio in una prossima seduta, e frattanto si sospenda la nomina della Commissione ospitaliera.

Celotti insiste che la nomina deve avere luogo perchè la legge l'impone.

Si tratta di un pettegolezzo. Si fecero pratiche perchè l'ing. Cudugnello ritirasse le dimissioni. Dopo il Consiglio non si è più riunito.

Pettoello insiste nella sua proposta e succede un breve e animato scambio di parole fra il consigliere Pettoello e l'assessore Celotti.

Pettoello dichiara di presentare una interpellanza sulle discussioni Cudugnello.

Il Sindaco dice che l'interpellanza sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta, e oggi in obbedienza alla legge sarà però eletta la Commissione.

L'incidente viene così esaurito.

Protesta contro l'esecuzione di Miss Cavell

Gremese. Si associa alle parole del Sindaco per la commemorazione dei gloriosi morti per la Patria e per le nuove vittime degli aeroplani austriaci. Ma, da questo Consiglio deve sorgere una protesta contro l'esecuzione di Miss Cavell, contro questo atto barbaro che disonora l'umanità. Propone di mandare alla famiglia della vittima un telegramma di riverente omaggio.

Il Sindaco, a nome della Giunta, accetta la proposta Gremese.

Contro la pornografia

Pettoello parla della lotta contro la pornografia e del Convegno di Milano; chiede che la Giunta ne accetti le conclusioni.

Il Sindaco dice che la Giunta accetta quelle conclusioni; osserva però che la lotta contro la pornografia la deve fare il Governo, non i Comuni. Udine sotto questo rapporto si trova in migliori condizioni di altre città. Ad ogni modo, ripete, che la Giunta accetta le conclusioni del Congresso di Milano.

Pettoello ringrazia il Sindaco per le dategli informazioni, ma crede che sia opportuno che il Consiglio voti anche una mozione speciale, che si riserva di presentare nella prossima seduta.

La sospensione del gas

Viene letta l'interrogazione del consigliere Bosetti:

I.o Sulle cause della sospensione dell'esercizio dell'Officina del gas, sui provvedimenti adottati per il sollecito funzionamento del servizio e per la regolare continuità dello stesso.

II.o Quali provvedimenti intenda prendere di fronte all'assoluta mancanza di legna da ardere e da lavoro, nonchè di altri generi di prima necessità.

Celotti, assessore, risponde all'interrogazione. Dice che la guerra europea portò subito alla nostra Provincia dei gravissimi inconvenienti. Tutto divenne più caro. La causa principale di questo stato di cose era la mancanza degli arrivi. Si sperava che con il nuovo fascio di binario costruito fuori Porta Aquileia si ottenesse un miglioramento, ma invece le cose peggiorarono, specialmente dopo la proclamazione della nostra guerra. La Giunta presentò allora un memoriale al Comando supremo e il medesimo memoriale venne presentato pure al Ministero. L'assessore Celotti legge il memoriale in cui è descritto con molti particolari il disagio in cui trovasi la città e indicati i rimedi che vi si potrebbero portare. Ma il memoriale non ebbe gli sperati effetti.

La Giunta nulla lasciò d'intentato per lenire la crisi del caro vivere. Fu introdotto il calmiere, ma si dovette abbandonarlo, rimanendo sempre il più grande ostacolo la mancanza degli arrivi. Parla dell'anticipo fatto alla Cooperativa di consumo per vendere al prezzo di costo i generi di prima necessità; ma si si trovò sempre daccapo al medesimo ostacolo: la merce non venne.

La mancanza del carbone

Questo è per quanto riguarda le condizioni generali. Ed ora ecco quanto si riferisce alla mancanza di carbone.

Allo scoppio della guerra europea l'officina aveva a Trieste un deposito di carbone sufficiente per alcuni mesi; il Governo austriaco sequestrò subito tutto il carbone e in alcun modo si potè ottenere che il sequestro venisse levato. Si dovette provvedere del nuovo carbone, pagandolo più del doppio di quanto lo si era pagato fino allora; da lire 30 la tonnellata si salì a lire 70 e così si continuò, consumando del carbone coche in Austria, fino allo scoppio della nostra guerra.

Non si potè più ottenere che il carbone che dava il Governo, sempre in quantità molto minore di quella richiesta.

Al 23 di agosto vennero comperate 500 tonnellate di carbone che — arrivarono a Livorno. Si scrisse e riscrisse per fare inoltrare il carbone ma non si ottenne alcuna risposta. Il carbone avrebbe dovuto arrivare il 5 novembre. Si mandò allora un incaricato speciale a Livorno perchè prendesse il carbone e scortasse il treno fino a Udine.

L'autorità stabilì che il carbone venisse trasportato con un treno militare, ma venne rifiutato l'incaricato dell'Officina del gas perchè un treno militare non poteva essere scortato da un borghese. Il treno militare mise tre giorni per venire a Udine e arrivò senza il carbone.

L'Officina del gas essendo rimasta senza carbone fu quindi costretta a sospendere la produzione del gas. Ora il carbone è arrivato e l'attività dell'Officina è assicurata per due mesi ma non può dare una garanzia assoluta che l'Officina non sia nuovamente costretta a sospendere la distribuzione del gas.

Nella recente sua visita a Venezia si è stabilito con la direzione compartimentale che le merci dirette al Municipio di Udine, all'Officina del gas o al forno comunale abbiano sempre la precedenza, e si è stabilito che siano spediti ogni giorno dalla stazione della Carnia due carri di legna..

Bosetti, a proposito della legna, dice che i provvedimenti escogitati dal Municipio furono sbagliati. Dieci quintali di legna ad un solo compratore, è una quantità troppo grande.

Beltrandi chiede come avviene che il Municipio ha stablito di vendere la legna a L. 4.50, mentre i privati la vendono a lire 8.

Il Sindaco risponde che se arriveranno due carri di legna al giorno, si potrà stabilire il calmiere.

L'ordine del giorno

Esaurite le interrogazioni si passa all'ordine del giorno. Tutti gli oggetti si sono approvati senza discussione, e seguono pure le nomine per le diverse commissioni di pubblica beneficenza.

Salvo lievi modificazioni, sono confermati tutti i membri scadenti.

A revisori dei conti per l'esercizio 1915 risultarono eletti: Luzzatto cav. Ugo, Pitassi Tullio, Miani rag. Arturo e della Porta conte Giovanni.

Il Consiglio si trattenne quindi in seduta segreta.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Programma per martedì 7 dicembre.

La compagnia comica veneziana Bratti Paluello rappresenterà «l'interprete».

Precederà lo spettacolo di prosa «Guerra redentrice» Emozionante dramma in tre atti

38 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

rei desolatissimo di turbare la sua quiete.

— Voi siete un uomo d'onore, Giorgio. Mi affido a voi. Ho promesso di vegliare su lei. Disgraziatamente essa è lontana da me ed io non posso mantenere la mia promessa.

Montel era arrivato alla sua casa. Si separarono.

Giorgio tornò al loggiato, pensieroso e cercando di comprendere il senso enimmatico delle parole del medico.

Mentre stava per varcare il portico si udì alle spalle il galoppo di un cavallo.

Si voltò indietro.

Era il groom della duchessa, montato sopra uno dei cavallini corsi.

Porse una lettera all'artista.

— Per voi, signor Giorgio — disse.

— Non c'è risposta?

— Non credo.

— Aspettate.

Giorgio ruppe la busta con un gesto vivace e diede una scorsa alla lettera.

— Va bene — disse — nulla.

Il groom riparti al galoppo, mentre il castellano di Morville spiegazzava il biglietto fra le dita.

Quel biglietto era breve, ma chiaro.

«Mio amato Giorgio,

«Non vivo più, non respiro più! mi credevo amata e dubito di te. L'incertezza in cui vivo mi uccide. La mia zia va stasera a Morville. C'è pranzo. Io naturalmente l'accompagnerò. Troveremo il modo di essere soli. Dimmi se devo disperare o se i miei timori sono vani! Quanto a me, io t'amo e non amerò altri che te.

ELENA ».

— In tutti i casi — egli pensò — essa ha ragione. Bisogna prendere una risoluzione.

Fece a pezzi la lettera e la gettò al vento.

Poi entrò nella casa dei Godin.

Rosa era seduta sotto il parasole dinanzi al cavalletto, col capo chino sul seno.

— Al rumore dei passi di Giorgio balzò vivamente in piedi.

— Mi avete fatto paura — disse. — Dormivo. Questo caldo è pesante. Come si deve arrostire a Parigi!

I loro occhi s'incontrarono.

Non fu che un secondo. Ma Giorgio vide che quelli della fanciulla erano rossi.

— Piangevate — disse.

Ella negò.

Piangere, e perchè? A dire il vero le parole del dottore l'avevano offesa. Egli le ricordava quasi duramente la inferiorità della sua condizione, la bassezza del suo stato, lui che di solito era sì indulgente e sì dolce con lei! Inoltre, essa paragonava il suo alloggio di laggiù, senz'aria, sì angusto, nelle alte regioni dei camini, coi belli orizzonti di quella campagna ricca, fiorita ed ubertosa. Le costava un po' il rimettersi alla catena. Ne conveniva. Tutti abbiamo i nostri momenti di viltà. E' male, ma non sempre si è padroni di noi. Bel vivere in mezzo ai campi! Per lei e per sua madre sarebbe bastato sì poco! un cantuccio erboso, una casetta, dei rosai e del verde; sopratutto dell'aria. Ma a che pro desiderare quello che non si può avere? Ella partiva perchè lo doveva.

— Dunque siete proprio decisa?

— Senza dubbio. Non sono libera.

— Mi permetterete almeno di accompagnarvi alla stazione?

Ella ricusò. Sarebbe andata a piedi. Il suo bagaglio non le era d'impaccio. Ma siccome Giorgio insisteva, alla fine acconsentì.

— Volete di nuovo destare in me delle illusioni — ella disse tornando alla sua maliziosa gaiezza.

Era vicino mezzogiorno.

Giorgio portò via i suoi utensili i suoi pennelli, la sua tela ed il suo parasole.

A dirla schietta, era grottesco.

— Ho l'aria di un facchino — disse. — Oh! mio lusso!

La prima persona che vide nell'arrivare al castello, fu Marta, la damigella di compagnia, l'Inglesina, come dicevano i domestici, appoggiata alla balaustrata della terrazza e quasi coperta da un grosso vaso di fiori.

— Non vi movete, miss — egli lo gridò. — Un altro bel motivo da quadro.

— Volete che vi aiuti a disfarvi di tutti quegli attrezzi? — ella gli domandò in inglese.

— Non dico di no, miss, — egli rispose nella stessa lingua.

Marta era francese, ma veniva dall'Inghilterra e parlava l'inglese con una perfetta purezza.

C'era da illudersi.

Giorgio si mostrava generoso con lei.

Egli pronunciava quella parola, miss!, con una gran dolcezza, per attenuare quanto poteva avere di doloroso la posizione subalterna della lettrice.

Ella prese la tela e mandò un grido di stupore.

— Ah! vorrei esser bella come questa fanciulla — disse.

— Ma voi non lo siete di meno, miss!

— Oh! so bene quello che valgo. Ho un amico che ogni mattina me ne avverte schiettamente. E lui non mentisce.

— Chi?

— Il mio specchio!

Essa non poteva staccare gli occhi dal ritratto.

Tutt'a un tratto rialzò il capo.

— Come si chiama questa fanciulla? — domandò agitatissima.

(continua)

Pro prigionieri italiani ed internati italiani

Maria Giacomelli de Stabile offre lire 10 in memoria della co. Emma di Sbruglio.

Riceviamo dalla gentilissima contessina Elisa de Puppi questa lettera che ci affrettiamo a pubblicare per conforto di coloro che danno:

Egregio Sig. Direttore,

La prego di pubblicare che la Duchessa Bianconcini, presidente del Comitato di Bologna mi ha fatto sapere che hanno avuto notizie da prigioneri che i pacchi sono stati ricevuti. Ciò le riferisco con vera soddisfazione per noi che lavoriamo con tutto il cuore, cercando di lenire le sofferenze dei fratelli lontani. Se qualche generoso vuol mandare la sua offerta, lo faccia senza tardare, poichè i pacchi che si stanno ora formando possano arrivare a quei poveretti per il Natale. Il Governo ha mandato al Comitato di Bologna, che lavora insieme con quello di Udine, una bella quantità di scatole di carne in conserva, ed altre ne manderà ancora. Così nei pacchi di indumenti, il Comitato di Bologna e di Udine aggiunge quelle scatole, poi tabacco, sapone, carta da lettere ed altri oggetti utili.

Ringraziandola per la pubblicazione di queste informazioni su quanto il Comitato Udinese Pro Prigionieri viene compiendo, e che mi pareva doveroso far conoscere, mi credo cordialmente.

Elisa de Puppi.

Udine 6 dicembre 1915.

Teatro Sociale
NOVO CINE

L'a ultima danza» è un lavoro che lascia profonda impressione nello spettatore per il soggetto avvincente e la mirabile esecuzione affidata ad artisti di grande merito

Superba la messa in scena e nitidissima la fotografia.

E' una film che merita di essere ammirata, ed oggi alla replica il teatro sarà ben affollato di pubblico.

Graziosa la scena comica.

CRONACA GIUDIZIARIA
Tribunale di guerra di Codroipo
Gruppo Giuliani-Micoli-Avolio-Bergagna

Ieri il Tribunale discusse la causa per trasgressione al decreto-legge 15 aprile 1915, essendo imputati di aver fatto viaggiare merci dirette a borghesi coi treni militari.

Vennero assolti Giuliani Giuseppe di Udine e Bergagna Dialma di Angelo di Arezzo.

Furono condannati ad otto mesi di reclusione Micoli Girolamo di Udine e Avolio Edoardo di Nunzio da Napoli.

Il cambio

ROMA, 6. — Il cambio per domani è di 118.55. (Stef.)

Malaria e Pillole Pink

A forza di pubblicare delle guarigioni dalle febbri malariche per mezzo delle Pillole Pink, forse riusciremo a indurre a prendere questo notevole farmaco coloro che soffrono ancora di questa terribile malattia. D'altronde si comprende benissimo perchè le Pillole Pink debbano dare dei risultati molto soddisfacenti nella cura di questa malattia così persistente. Le febbri malariche hanno un effetto immediato che è l' alterazione pronunciata della composizione del sangue. Il numero dei globuli rossi del sangue di colui che è affetto dalle febbri diminuisce in modo considerevole, il sangue non è più sangue, è un composto senza qualità nutritive, è quasi acqua. Con un sangue simile si comprenderà facilmente che l'organismo, che ne trae il suo nutrimento, la sua vitalità e la sua resistenza, sia subito profondamente turbato. Si comprenderà pure che basterà restituire al sangue la sua composizione normale, per veder cessare tutti i sintomi che accompagnano le febbri. La ragione d'essere delle Pillole Pink è appunto di ridare al sangue la sua composizione normale, la sua ricchezza in globuli rossi. Altri medicinali, tendenti allo stesso scopo, vi arrivano, è certo, ma secondo il parere dei medici, le Pillole Pink vi arrivano meglio e più presto. Non è raro incontrare dei malarici che, dopo numerosi tentativi infruttuosi con altri rimedi, non hanno dovuto la loro guarigione definitiva che alle Pillole Pink.

Tale è il caso della figlia del signor Cariddi Giuseppe, contadino a Melicuccà (Reggio Calabria). Questi ci ha scritto:

« Mia figlia Maria contrasse le febbri malariche, per cui cadde ben tosto in uno stato di salute molto precario. La febbre era violenta e la esauriva. Inoltre ella non mangiava più, si lamentava continuamente di oppressione, di palpitazioni, di ronzii d'orecchi e di trafitture ai fianchi. La poverina era debole e pallida da far paura ed inoltre aveva le mani ed i piedi sempre freddi. Dopo aver preso senza risultato alcuni medicinali, ci siamo rivolti al Dottor Buccisani il quale ha ordinato le Pillole Pink è mia figlia è rapidamente guarita.

Se le Pillole Pink danno simili risultati contro le febbri malariche e le sue conseguenze, si comprenderà come esse guariscano facilmente l'anemia, la clorosi delle giovanette, la debolezza generale, malattie derivanti dall'impoverimento del sangue. Le Pillole Pink hanno anche un'azione potente sul sistema nervoso e guariscono l'esaurimento nervoso, la nevrastenia.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: lire 3.50 la scatola, lire 18 le sei scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano

Consorzio Ledra-Tagliamento

I signori membri del Consorzio sono convocati in Assemblea Generale il giorno di sabato 11 dicembre ore 10.30 presso la Sede del Consorzio, Piazza Garibaldi 19 (Palazzo Mangilli) per trattare e deliberare sugli oggetti qui indicati:

1. Comunicazioni del Comitato permanente. — 2 Provvedimenti relativi al personale. — 3. Consuntivo dell'esercizio 1914 — Relazione dei revisori. — 4. Preventivo 1916 — 5 Nomina Revis. pel 1915 — 7. Surrogazione di uno dei membri eletti dall'Assemblea — (S. Daniele).

Si fa avvertenza che gli onorevoli Sindaci dei Comuni consorziati, cui è diretta la circolare di convocazione, possono a norma dello statuto (art. 14) delegare altra persona a rappresentarli nell'Assemblea, perciò essendo valido il mandato espresso sulla circolare medesima

Il Presidente del Consorzio Ledra-Tagliamento (Sindaco di Udine *D. Pecile* — Il Direttore Geom. *Pietro D'Orlando.*

RECENTISSIME

Il blocco formidabile centro la Germania

PARIGI, 5 (ritardato) — *Il Temps, commentando la seduta della Camera italiana, scrive:*

«Il voto quasi unanime fa rovinare tutto il castello degli intrighi tedeschi per rendere sospetta la condotta dell'Italia. La dichiarazone del Governo ha scacciato l'incubo del dubbio e le accoglienze che ha ricevuto dimostrano l'unione completa del Governo, del Parlamento e del popolo, in modo tanto evidente, che nessuno oserà più contestarla.

«Alle manifestazioni pacifiste preparate nel Reichstag, e che difficilmente saranno considerate come espressione dell'intimo sentimento della superiorità definitiva del popolo tedesco, il Parlamento italiano ha risposto acclamando l'on. Salandra che ha affermato la sua convinzione nella vittoria finale degli alleati. Le speranze segrete che sembravano nutrirsi a Berlino, crollano, ed i tedeschi che sono stati impotenti ad ostacolare il successo del prestito francese con qualche attacco in massa contro il nostro fronte, si sentono disorientati, vedendo il blocco degli avversari divenuto quintuplice alleanza, riunire le sue forze con la ferma determinazione di non rimettere la spada nel fodero prima che giustizia sia fatta». (Stefani)

Gli accordi fra le cinque potenze per la cooperazione militare

LONDRA, 6. — (Camera dei Comuni) *Asquith, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che gli accordi con la Francia per una più stretta cooperazione militare, furono stabiliti e che analoghe disposizioni di cooperazione vi sono con gli oltri alleati. Non sarebbe nel pubblico interesse comunicare questi accordi, poichè ciò potrebbe servire al nemico.*

La tutela dei ministri al Vaticano e le inesatte informazioni date al Pontefice

ROMA, 6. — Le parole del Pontefice relative agli ambasciatori o ministri accreditati presso la Santa Sede, i quali sarebbero stati costretti a partire per tutelare la loro dignità personale, debbono derivare da inesatte informazioni date a Sua Santità. Sta, invece, infatti, che i rappresentanti degli imperi centrali, malgrado le più esplicite e precise assicurazioni del governo per la tutela della loro sicurezza personale e dei diritti e privilegi loro spettanti, giusta la legge, vollero di loro spontanea volontà allontanarsi da Roma. (Stef.)

Le conversazioni ad Atene continuano ma non approdano a nulla

PARIGI, 6. — I giornali ricevono da Atene:

«Le conversazioni diplomatiche fra i rappresentanti degli alleati ed il Governo continuano, mantenendo ciascuno il suo punto di vista. Il Re ricevette oggi Skuludis e il ministro di Francia, con cui s'intrattenne lungamente.

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI
Giornata di sosta

PIETROGRADO, 6. — Un comunicato dello Stato maggiore generale del 5 corr. dice:

«Nella giornata di ieri calma sulle fronti dell'ovest e del Caucaso.

Un ukase dello Zar chiama alle armi la classe del 1917

PIETROGRADO, 6. — Un «ukase» imperiale ordina per il 1916 la chiamata alle armi della classe 1917.

LA GUERRA IN MESOPOTAMIA
Le forze del gen. Towshend

LONDRA, 6. — *Il segretario di Stato alle Indie ricevette la notizia che le forze del generale Townshend sono giunte a Kutela-Mara, senza ulteriori combattimenti.* (Stef.)

Il comunicato turco

BASILEA, 6. — Si ha da Costantinopoli, 4: Un comunicato ufficiale dice:

« Sul fronte di Irak le nostre truppe che oltre passarono il 2.o chilometro, continuarono il 2 corr. ad inseguire il nemico ritirantesi. Occupammo la località di Bach Kalè a poca distanza ad ovest di Kut el Mara. Vi catturammo il rimorchiatore nemico *El Saven* ed una scialuppa carica di viveri e materale da guerra. Facemmo alcuni prigionieri. La cannoniera «Firiklesse» recentemente catturata, ricevette il nome di «Selman» ». (Stefani)

Una grande fabbrica tedesca di munizioni saltata in aria

COPENAGHEN, 6. — *Secondo informazioni particolari ricevute a Kolding, la grande fabbrica di munizioni di Halle in Germania, saltò in aria.*

Diverse centinaia di persone rimasero uccise.

L'esplosione di un'altra officina di munizioni presso Dojden fu evitata all'ultimo momento. Si scoprirono mine in diversi punti e si operarono arresti. Si suppone che i colpevoli dei due casi siano operai malcontenti. (Stef.)

Oggi alle ore 6.30 ant. spirava dopo breve malattia

Pietro Trani

d'anni 75

La moglie, i figli, le figlie, i fratelli, i generi, le nuore, nonchè i parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

Udine 6 dicembre 1915.

I funerali seguiranno domani martedì 7 corr. alle ore 2 pom. partendo dalla casa sita in Viale della Stazione N. 15.

La presente serva quale partecipazione personale.

Venerdì 3 corrente moriva in un ospedale a Cormons in seguito a ferite riportate sul campo di battaglia, il soldato

GOTTARDIS GIOVANNI

di anni 33

Addoloratissimi ne danno l'annuncio: la mamma, il fratello Robustino, la sorella Maria col marito Antonio della Colletta ed i parenti tutti.

Cividale, 6 dicembre 1915.